

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Nations League Vittoria degli Azzurri Evitata la «serie B»

di **Mario Sconcerti**
alle pagine 38 e 39

Domani gratis
Leonardo Scarpelli,
l'«homo faber»
che fa parlare le pietre
di **Marco Gasperetti**
chiedete l'inserto in edicola



Nord e Sud divisi

CHI TIENE INSIEME L'ITALIA?

di **Angelo Panebianco**

Il «principio di precauzione», secondo il quale non bisogna correre rischi inutili, ha ben poco senso. Poiché la vita è fatta di rischi ed è spesso difficile identificare quelli inutili, per dare attuazione al principio bisognerebbe rifiutare ogni novità, scegliere l'immobilismo, la non-vita. Scendendo dai massimi sistemi alle cose di casa nostra, possiamo dire che ci dibattiamo fra un rischio incombente e uno più lontano nel tempo. Il rischio incombente è che se non ci sarà una brusca frenata finiremo nel burrone, se il governo giallo-verde non farà una giravolta (come quella del governo Tsipras in Grecia quando si trovò con le spalle al muro) non potremo evitare una deriva, e una débâcle, sudamericana. Si può avere la sensazione che il Paese sia in mano a una «banda degli onesti», guidata da rinati Totò e Peppino, che aspetta di liberarsi dei lacci e laccioli europei per scendere in cantina a fabbricare banconote false (nel senso che non varranno nulla anche se verranno battezzate «lire»). L'impressione è che qualcuno stia lavorando per distruggere i risparmi degli italiani con tutto ciò che ne seguirebbe.

Che altro si può pensare se, con uno spread oltre quota trecento, continua lo stitico quotidiano di attacchi al ministro del Tesoro Giovanni Tria e ai suoi tentativi (fin qui falliti) di costituire una linea del Piave?

continua a pagina 30



I candidati bavaresi Ludwig Hartmann, 40 anni, e Katharina Schulze, 33, di Alleanza 90/Partito dei Verdi, festeggiano i primi exit poll

VOTO BALZO DEI VERDI, ULTRADESTRA AL 10%

Colpo a Merkel In Baviera alleati sconfitti

Terremoto politico nel più ricco Land tedesco. La fine di un'eccezione durata quasi 60 anni. Alle elezioni regionali in Baviera la Csu, alleata di Merkel, incassa il peggior risultato dal 1950, resta primo partito ma per governare servirà una coalizione. La Spd dimezza i voti. Vincono i Verdi, ora secondo partito. Entra in Parlamento l'estrema destra di AfD.

alle pagine 2 e 3 **Tebano**

NELLA REGIONE PIÙ RICCA D'EUROPA

Il disagio dell'abbondanza

di **Paolo Valentino**

È l'ultimo atto dei partiti popolari in Germania? Dalle urne della Baviera sale l'avvertimento netto e inequivocabile che grandi sommovimenti sono all'orizzonte della scena politica tedesca, non più motore immobile della ribalta europea.

continua a pagina 3

La manovra Vertice notturno su coperture e fisco. Berlusconi: deriva autoritaria e Salvini sta zitto

Il governo cerca 2 miliardi

Conte: sul reddito di cittadinanza va evitato il rischio assistenzialismo

IL CHIARIMENTO DEL VIMINALE

I migranti via da Riace soltanto se lo vorranno

di **Fiorenza Sarzanini**

Gli immigrati che vivono a Riace non potranno essere portati via, ma il blocco dei finanziamenti deciso dal Viminale li lascerà senza sostegno. Per sopravvivere, molti di loro potrebbero essere costretti ad accettare accoglienza in un altro posto. È finito in una tagliola il progetto messo in piedi dal sindaco Domenico Lucano.

alle pagine 16 e 17 **Caccia**

DATAROOM

Gli anticorrottori condannati

di **Milena Gabanelli**

a pagina 25

GIANNELLI



Il Consiglio dei ministri di oggi dovrà dare il via libera al documento programmatico. Ma fino a ieri sera i conti non tornavano. In un vertice pomeridiano al Mef, prima del preconsiglio notturno, si è analizzata la situazione arrivando alla conclusione che nelle tabelle, per la manovra da 27 miliardi che ne comprende 15 tra maggiori entrate e tagli di spesa, mancavano due miliardi di euro. Il premier Giuseppe Conte ieri ha spiegato che «sul reddito di cittadinanza va evitato il rischio assistenzialismo». E il vicepremier Luigi Di Maio spiega: «Sarà solo per italiani, il 47% andrà al Centro-Nord». Lega e M5S restano divisi sulle pensioni d'oro e sul tetto al condono.

da pagina 5 a pagina 11

STORIE & VOLTI

L'EROE DEL WATERGATE

«Mancano prove per incastrare Donald Trump»

di **Massimo Gaggi**

«Trump governa con la paura», dice al Corriere il giornalista Bob Woodward, «eroe» del Watergate, «ma sul Russiagate servono le prove».

a pagina 15

IL LIBRO DI POLITO

Quando il bilancio diventa rilancio (anche a 60 anni)

di **Massimo Gramellini**

Il bilancio diventa un rilancio. «Prove tecniche di resurrezione» è il nuovo libro di Antonio Polito, un inno a vivere davvero anche dopo i 60 anni.

a pagina 32

LETTI DA RIFARE

di **Alessandro D'Avenia**

Link in bio

«1. Fashion, art, travel, love». «Mum of 2. Based in Milan». «Life begins at the end of your comfort zone». Quando ci imbattiamo in un profilo Instagram, le poche battute disponibili sotto la foto ci dovrebbero indicare chi abbiamo di fronte, o meglio, come vuole raccontarsi. «E voi nella vostra bio che cosa avete scritto?»: qualche giorno fa ho posto questa domanda a un gruppo di 14-15enni.

La quasi totalità dei ragazzi/e di questa età ha un profilo Instagram (vi spiegheranno loro il titolo dell'articolo), e snobbano Facebook, «usato dai vecchi». Li ho provocati dicendo che dalla bio dipende tutto ciò che «vogliamo» si sappia di noi: e cioè che cosa? Molti di loro si limitano al nome e cognome



(spesso una scelta molto più consapevole di quanto possa sembrare), altri segnalano le proprie cerchie di appartenenza (sportiva, scolastica, cittadina...), altri aggiungono passioni, frasi, luoghi ideali. Prevalde quindi la definizione del sé attraverso appartenenze e — come spesso accade a questa età — germinali visioni del mondo. Nei più adulti invece prevale la descrizione della professione o dei ruoli: quello, cioè, che si «fa» nella vita e i traguardi raggiunti.

Insomma quando dobbiamo raccontarci in poche righe emerge ciò che una cultura impone per «individuarsi», cioè essere riconosciuti come individui meritevoli di considerazione.

continua a pagina 23



La storia di Martin Luther King, il simbolo della guerra al razzismo e della parità dei diritti.



HERNO

www.herno.it

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

New York
Moda e religione
la mostra
più vista del Met

Moda e religione, accoppiata vincente. Il Metropolitan Museum of Arts (il Met) di New York ha annunciato che sono stati ben 1.659.647 (in cinque mesi) i visitatori della mostra (conclusa lo scorso 8 ottobre) *Heavenly Bodies: Fashion and the Catholic Imagination* che aveva occupato la sede sulla Fifth Avenue (1.430.000 visitatori circa) e i Cloisters nell'Upper Manhattan (oltre 228 mila). La mostra



curata da Andrew Bolton e dedicata ai legami tra moda e religioni (nella foto: il mantello creato da Riccardo Tisci per la Madonna delle Grazie di Palagianello) è così diventata la più vista nella storia del Met davanti a quelle sul Faraone Tutankhamon del 1978 (1.360.957 ingressi) e sullo stilista Alexander Mc Queen del 2011 (666.509). (f. vi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generazioni «Prove tecniche di resurrezione» di Antonio Polito (Marsilio): una riflessione che vale per tutti

Il bilancio diventa un rilancio

Addio alle nostalgie, vivere davvero dopo i sessant'anni si può (e si deve)

di Massimo Gramellini

Sostiene Polito che arriva un giorno in cui ti guardi allo specchio e scorgi all'improvviso nel tuo sguardo «un avviso di mortalità», una piccola incisione in fondo alla pupilla con la data di scadenza del prodotto. Non riesci ancora a leggerla, ma ormai sai che c'è. Sei entrato nel «quarto quarto» della tua esistenza, dai sessanta agli ottant'anni (e oltre, s'intende). Quando il più è accaduto, ma tutto deve ancora accadere. Polito prende quello specchio e lo punta dentro di sé, per riflettere sull'ultimo tabù della nostra epoca: la vecchiaia e il suo inevitabile capolinea, la morte. Con l'obiettivo — dichiarato fin dal titolo — di risorgere, e di farlo in vita.

I coetanei di Antonio Polito sono dei pionieri. Mai, nella storia dell'umanità, il «quarto quarto» era stato così affollato e tirato a lucido. L'aumento del numero degli anziani (pardon, diversa-

Presa di coscienza

Per riprendersi la vita occorre guardare in faccia la morte anziché continuare a rimuoverla



Jeff Koons (1955), *Tulips* (1995-1998, olio su tela) dal catalogo della mostra *Jeff Koons: a retrospective*, New York, Whitney Museum, 2015

mente giovani) è tale che persino il desiderio di immortalità suscita in chi lo prova un minimo di imbarazzo, perché il suo soddisfacimento amplierebbe il già drammatico problema della sovrappopolazione. Ma come riempire il tempo che resta? Serviva un manuale di istruzioni di volo e Polito ha avuto l'ardire di scriverlo. Gli è venuto talmente bene che riuscirà utile anche a chi nel «quarto quarto» ancora non c'è, ma un giorno sempre meno lontano confida di entrarci nel modo giusto.

L'autore di *Prove tecniche di resurrezione* (in uscita per Marsilio) va subito al punto: per ri-

prendersi la vita bisogna guardare in faccia la morte, anziché continuare a rimuoverla. Polito confessa il rimpianto, condiviso da tanti figli, di non avere veramente preso congedo dal padre. E lancia una suggestione commovente, quella di una serie di conversazioni finali tra chi resta e chi tra un po' se ne andrà. La prima andrebbe dedicata a raccontarsi l'amore che li ha tenuti insieme e che magari non si sono mai detti. L'ultima, ovviamente, alle famose «ultime volontà». Polito ci anticipa le sue: morire a casa propria e non da solo. Prima però ha una voglia matta di mettersi a vivere davvero.

Che cosa farne, di questo «quarto quarto»? Intanto vediamo che cosa non farne: è sbagliato illudersi di potere riavvolgere il tempo, atteggiandosi pateticamente a giovani, anche se non lo si è più. Polito rivendica con orgoglio la sua barba bianca, che Berlusconi gli suggerì invano di tagliare. Risorgere a sessant'anni

Orgoglio

È sbagliato illudersi di poter riavvolgere il tempo atteggiandosi a giovani in modo patetico

non significa tornare sulla vecchia strada, per la quale non si hanno più il fisico né le motivazioni, ma intraprenderne una inesplorata.

Come per ogni altro viaggio, la prima avvertenza è alleggerire il bagaglio. Si può cominciare dalla libreria (l'autore, evidentemente un appassionato del *Giovane Holden*, spiega che allo scaffale della S risulta facile scegliere chi buttare tra Salinger e Saviano), ma altre scelte sono decisamente più difficili: smettere di guidare per ridurre lo stress, rompere amicizie ormai asfittiche, mandare fuori di casa i figli il prima possibile (vasto programma), fa-

re una dieta e così imparare che le regole non limitano il piacere ma lo esaltano, abolire il multitasking e rimettersi a fare bene una cosa sola alla volta. Coltivare l'arte difficile della pazienza e quella salvifica dell'umorismo. Fino alla madre di tutte le rivoluzioni esistenziali: privilegiare il silenzio alle parole evitabili che pronunciamo durante il giorno, cioè quasi tutte.

Non crediate che Polito suggerisca una vecchiaia contemplativa. Al contrario, esorta a rimettersi a studiare e ad accettare i vantaggi della tecnologia digitale, che considera largamente superiori agli svantaggi. Si invecchia quando si rinuncia a coniugare i verbi al futuro e la forma di artrosi più esiziale, e meno curata, resta il torcicollo emotivo, quel continuo aggrapparsi nel ricordo a ciò che si era e a ciò che è stato e mai più tornerà. Una condizione psicologica che da qualche anno è diventata un programma politico, in reazione all'apertura indiscriminata e scioccamente entusiasta verso qualsiasi novità. Il «risorto» di Polito non è un nostalgico e tantomeno un reazionario, ma un conservatore illuminato che cerca di governare la modernità senza respingerla, però anche senza ignorare il malessere dei tanti, specie tra i suoi coetanei, che non riescono a farlo.

Da qui in avanti il libro cambia registro e diventa una laicissima lezione spirituale. La ricetta di lunga e buona vita che propone Polito si può riassumere in un precetto eterno ed eternamente disatteso, su cui Platone ha fondato una filosofia e Paolo di Tarso una religione: la vera felicità consiste nel dare, non nel prendere. Si applica a tutte le attività quotidiane, al rapporto di coppia e a quello con il prossimo. Se la morte è la dissoluzione dell'ego, il modo migliore per prepararsi è cominciare a rinunciarsi da vivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● *Prove tecniche di resurrezione*. Come riprendersi la propria vita di Antonio Polito (Marsilio, pp. 156, € 17) è in libreria da giovedì 18 ottobre

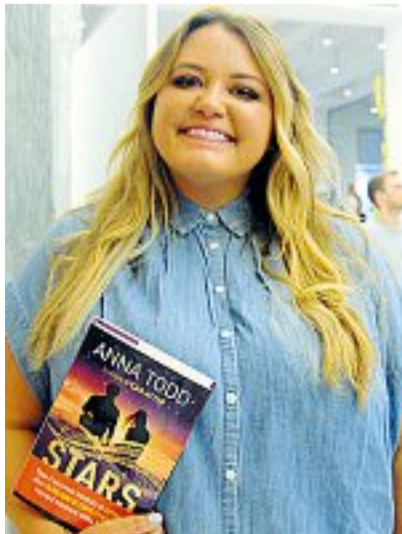
● Antonio Polito (1956, sopra), editorialista del «Corriere della Sera» e saggista, presenta il libro a Roma il 22 ottobre allo Spazio Hdrà di Palazzo Fiano (piazza San Lorenzo in Lucina 4, ore 18.30). Intervengono Giuliano Ferrara e Lucetta Scaraffia. Modera Andrea Salerno. Letture di Mia Benedetta

Francoforte La scrittrice americana, con altre donne, aggredita verbalmente nel suo hotel. Avrebbe dovuto parlare alla fiera dell'editoria, che si è chiusa ieri

«Ferita da frasi sessiste». Anna Todd rinuncia alla Buchmesse

dalla nostra inviata **Alessia Rastelli**

FRANCOFORTE «Ci hanno gridato che eravamo tristi, patetiche, stupide. E di andare a rivolgerci a #MeToo». «Sono stati mandati via ma poi il manager del Marriott non ha fatto nulla quando sono tornati e ci hanno aggredito per un'altra ora e mezza». Anna Todd, 29 anni, autrice bestseller di *After*, da poco uscita con *Stars*. *Noi stelle cadenti* (entrambi Sperling & Kupfer), racconta al «Corriere» quanto le è accaduto a Francoforte nei giorni della Buchmesse. Un'aggressione verbale contro di lei e un gruppo di altre donne del suo staff, da parte di sei uomini ubriachi, di cui due particolarmente violenti, nel bar dell'hotel in cui alloggiava. L'episodio è avvenuto la sera di giovedì 11. E la scrittrice si è così spaventata da cancellare il suo successivo intervento alla Buchmesse, proprio nel-



Todd a Milano un mese fa al Tempo delle Donne

l'anno in cui la rassegna ha dedicato tanto spazio al femminismo e alle donne. «Gli aggressori — spiega Todd — non sono stati identificati. Avrei potuto rivederli: erano a Francoforte per la fiera, avevano il pass».

Probabilmente non erano tedeschi. «Altrimenti — deduce l'autrice — avrebbero parlato la loro lingua con lo staff dell'hotel. Invece usavano un inglese con accento straniero, credo europeo. Uno era di pelle chiara con la barba rossa, uno con la carnagione più scura ma non africano». Quanto alle ragioni dell'aggressione, «non mi hanno riconosciuto come Anna Todd. Gridavano "pazze donne americane". Ci accusavano di avere votato Trump, di odiare i neri, di invadere altre nazioni. Ci invitavano a tornare nel nostro Paese. Hanno approfittato del fatto che fossimo tutte donne. Dicevano che eravamo così disgustose che non avrebbero mai voluto toccarci né fare sesso con noi».

L'evento

● La Fiera del libro di Francoforte, edizione numero settanta, si è conclusa ieri. La rassegna ha ospitato 7.503 espositori da 109 Paesi; dall'Italia 249 editori. L'anno prossimo il Paese ospite sarà la Norvegia

Anna, aggiunge, non si è sentita protetta dall'hotel. Né dalla polizia: «L'ho chiamata tre volte ma mi ha risposto che non era un'emergenza». Poi, quando gli agenti sono arrivati, «ho mostrato loro un video che avevo fatto e postato su Twitter ma, in base alla legge tedesca, mi hanno detto di cancellarlo o mi avrebbero preso il telefono». Il «Corriere» ha chiamato l'hotel Marriott, ma è stato rinviato al giorno successivo (oggi, ndr) per un commento.

Ieri la fiera del libro si è conclusa con il passaggio di testimone tra la Georgia e la Norvegia, prossimo Paese ospite. Per gli organizzatori i visitatori sono stati in linea con il 2017 (286 mila). È però aumentato dello 0,8% il pubblico del weekend, quando la fiera si apre a tutti; diminuito dell'1,8% il numero di chi viene per affari. Cifra record per gli espositori: 7.503 da 109 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA